

Meditazioni

di Giuseppe Cragnaniello



Medico in famiglia

Quando poi, come nel mio caso, di medici in famiglia ce ne sono due, entrambi costretti alla turnazione, le cose si complicano...

In televisione è passata l'ennesima serie di "Un medico in famiglia", storia sdolcinata con immancabili finali "a tarallucci e vino". Più che altro si parla di aspetti sentimentali e domestici, ben poco della professione, che fa capolino sempre in maniera piuttosto sfumata, e di quanto essa incida sulla vita, non solo quella di ogni giorno ma tutta nel suo complesso, per una serie di scelte che, spesso a malincuore, sei costretto a fare.

Quando poi, come nel mio caso, di medici in famiglia ce ne sono due, entrambi costretti alla turnazione, le cose si complicano. E di molto. Vi sono giorni e giorni che ci si incrocia a stento all'ora del cambio. Chi va, mangia appena pronto, di solito insieme ai figli. Chi torna, lo fa da solo, accontentandosi della minestra riscaldata.

A pensarci, è meglio, perché così i tanti problemi del lavoro restano

più facilmente fuori della porta di casa, come dovrebbe essere sempre. Ma non lo è mai del tutto. Perché le inevitabili tensioni, che sul lavoro non mancano mai - dalle scorrettezze dei colleghi alle perenni carenze di una sanità sempre più povera e confusa - te le porti appresso, finché, prima o poi, non affiorano, facendoti sbottare per una qualunque banalità. E a farne le spese è il rapporto coniugale o, molto peggio, quello con gli incolpevoli figli.

Non ci sono santi, né feste. Natale

e Pasqua si passano da soli, tra le quattro mura dell'ospedale, a combattere con i problemi che proprio allora si acuiscono e l'unica consolazione di qualche soldo in più, sempre e comunque troppo poco in rapporto al sacrificio che ti si chiede e alla grande responsabilità che grava sulle tue spalle. Restano soltanto i quindici giorni di ferie estive - come da contratto, ma il più delle volte da contrattare - per ripensare di essere una famiglia e serbarne il ricordo fino alla volta successiva.

I figli, almeno i miei, si sono saputi adattare. Anzi, sono stati così bravi da riuscire a prendere il meglio. Un po', com'era inevitabile, se ne sono approfittati. Ciò per le ovvie carenze del controllo parentale, ma anche per quel senso di colpa che ti porta a dargliene vinta qualcuna di troppo. Per quanto possibile, da piccoli abbiamo cercato di seguirli, come aiutandoli a fare i compiti, pur reclinando il

capo più di una volta davanti a loro, dopo micidiali notti insonni. Ma gli anni passano, anzi volano. E alla fine ti resta il rimpianto dei momenti che non hai vissuto, delle occasioni irripetibili che ti sei perso, come la recita scolastica o la consegna delle pagelle. Ora è troppo tardi per tutto. I figli, ormai grandi, hanno la loro vita, com'è giusto che sia. A Dio piacendo, forse ci sarà il tempo per i nipoti, se verranno. Nessuno dei due ha voluto fare medicina. È pur vero che non è il momento migliore, mentre fra qualche anno

sicuramente ci saranno maggiori possibilità. Però la loro scelta può anche essere significativa del fatto che una vita come la nostra non avrebbero voluto farla.



Utile per migliorare la qualità dello sperma

PROXEED® NF

INTEGRATORE ALIMENTARE

a base di L-carnitina,
Acetil-L-carnitina,
Fruttosio, Acido citrico,
Coenzima Q₁₀,
Vitamine ed
Antiossidanti



in caso di infertilità maschile